

Luca Barra, Marco Solaroli, Federica Timeto

## Editoriale

(doi: 10.1405/116575)

Studi culturali (ISSN 1824-369X)

Fascicolo 1, aprile 2025

**Ente di afferenza:**

()

Copyright © by Società editrice il Mulino, Bologna. Tutti i diritti sono riservati.

Per altre informazioni si veda <https://www.rivisteweb.it>

### Licenza d'uso

Questo articolo è reso disponibile con licenza CC BY NC ND. Per altre informazioni si veda <https://www.rivisteweb.it/>

Quello che state per leggere è il primo numero di un nuovo triennio di «Studi Culturali», che cambia le figure di direzione e aggiorna, almeno in parte, le competenze coinvolte nella vita della rivista. Come nuova direzione riteniamo un onore, una responsabilità, e certamente anche un piacere contribuire a guidare questa pubblicazione, proseguendo e rafforzando il suo ruolo di luogo attivo e innovativo di dialogo interdisciplinare e riflessione critica. Ringraziamo quindi per la fiducia innanzitutto le colleghe e i colleghi del comitato di direzione, insieme alla Società editrice il Mulino, con particolare riconoscenza a Caterina Di Pasquale e Paolo Magaudo per aver portato avanti con cura esemplare questo mandato nel corso degli ultimi sei anni.

«Studi Culturali» nasce nel 2004 per rispondere a una esigenza di orientamento all'interno di quella che, sin dall'editoriale pubblicato sul primo numero, era percepita come una fase di crescente attenzione e riflessione orientata a «prendere sul serio» il concetto complesso, aperto e plurale di cultura, e quindi l'analisi interdisciplinare dei processi culturali. La proposta editoriale, avanzata da un collettivo sui generis di studiosi e studiosi di valore, e accolta con un certo coraggio dalla casa editrice, mirava a posizionarsi nel campo accademico italiano sulla scia dell'espansione e dell'istituzionalizzazione internazionale del progetto dei *cultural studies* di matrice britannica, così come della più ampia svolta culturale che nel corso degli ultimi decenni dello scorso secolo aveva interessato trasversalmente settori sempre più significativi delle scienze umane e sociali.

A distanza di vent'anni da quel momento fondativo, e come ormai per consuetudine accade nelle celebrazioni di simili ricorrenze, risulterebbe opportuno chiedersi quali siano il ruolo attuale e le prospettive future di questa rivista. In realtà, lo spirito auto-riflessivo che da sempre caratterizza il confronto all'interno della direzione e redazione di «Studi Culturali» si è tradotto frequentemente, negli ultimi anni, nella necessità di interrogarsi e riposizionarsi di fronte alla complessità culturale contemporanea. Questo processo si è esplicitato in un graduale dialogo, a distanza, con le evoluzioni del campo internazionale degli studi culturali e, più da vicino, con i cambiamenti del sistema accademico nazionale. Come risultato,

la rivista ha promosso una serie di iniziative, dal monografico «Gli studi culturali oggi: identità, intersezioni, sfide» (1/2022) fino al convegno «Studi culturali in Italia», organizzato nel Dipartimento delle Arti dell'Università di Bologna nel settembre 2024, il cui programma ha ospitato più di cento interventi, selezionati con l'obiettivo di mappare lo stato degli studi culturali nel nostro paese, promuovendo una conversazione collettiva intorno ai temi centrali di questo ambito di studi interdisciplinare. Parallelamente, alcune tra le più rilevanti riviste internazionali di studi culturali hanno promosso dibattiti sulle principali traiettorie di sviluppo, e nel novembre 2024 l'Università di Birmingham – un luogo centrale nella genesi di questo campo di studi – ha ospitato un ricco convegno internazionale intitolato «Stuart Hall: Positions and Trajectories», all'interno di un più ampio progetto di valorizzazione istituzionale ed editoriale dell'eredità intellettuale del noto studioso britannico di origini giamaicane, a cui più di tutti è associata l'etichetta *cultural studies* nel mondo.

Questa concisa e parziale panoramica restituisce però molto bene il senso di un campo di studi vivo, dinamico, eterogeneo e a tratti indisciplinato, costantemente alimentato da tensioni che lo mantengono creativo e generativo. In tale contesto, la nostra direzione ha l'obiettivo di consolidare il profilo costruito negli anni, rafforzando ulteriormente il posizionamento e l'attrattività di «Studi Culturali» nel sistema accademico come nel più ampio campo intellettuale. Nelle nostre intenzioni, discusse e condivise dall'intero gruppo di lavoro che dà forma alla rivista, un simile obiettivo potrà realizzarsi prevalentemente attraverso quattro dimensioni.

In primo luogo, è importante proseguire il rafforzamento sia dell'estensione disciplinare sia del *dialogo interdisciplinare* tra le tante differenti anime rappresentate dalla rivista (e formalmente riconosciute in termini di classificazioni Anvur), anche attraverso la progettazione di contributi che pongano in dialogo tra loro prospettive e sguardi diversi e aprano a metodologie creative e sperimentali (legate per esempio al settore in crescente espansione delle *digital humanities*). Oltre alle classiche sezioni dei «Saggi» e dei «Materiali e metodi», questo genere di contributi potrà trovare una cornice fertile nelle sezioni periodiche delle «Tavole rotonde» (che fanno dialogare punti di vista differenti intorno a uno stesso tema), delle «Bussole» (che mettono in connessione libri di autori e aree anche distanti) e dei «Con/testi» (che, evocando la dinamica testo/contesto propria della scuola di Birmingham, ospitano testi influenti, in traduzioni italiane inedite, e li contestualizzano all'interno del panorama culturale contemporaneo). Consapevoli di quanto questo importante compito sia al tempo stesso molto complesso e impegnativo, tra le prime azioni da direttori abbiamo proposto un significativo allargamento della redazione della rivista, arricchendo le competenze già presenti e consolidate con ambiti e interessi relativamente nuovi. Ringraziamo per questo

tutte le colleghe e i colleghi che hanno confermato o fornito la disponibilità, per il prezioso lavoro di collaborazione collettiva alla vita e allo sviluppo della rivista.

In secondo luogo, un punto cruciale è la valorizzazione della *prospettiva critica* degli studi culturali rispetto a temi e problemi delle società e delle culture contemporanee, attraverso contributi che abbraccino con rigore e originalità tale impegno, anche mediante un fruttuoso confronto con voci e posizioni intellettuali, civili e artistiche spesso marginali rispetto al «centro» (accademico in prima istanza), e con l'intento di tenere ben stretto l'intreccio dei fili che portano dalla teoria alle pratiche e viceversa. L'analisi critica, teoricamente ed empiricamente fondata, appare sempre più auspicabile, nell'interesse per le prospettive femministe, decoloniali ed ecoculturali, per le dimensioni culturali delle crisi globali e delle rivendicazioni dei movimenti di giustizia sociale, e per le diverse articolazioni contemporanee che rendono attuali e urgenti molti temi storici degli studi culturali – potere politico-mediale ed egemonia, ideologia e populismo culturale, politiche identitarie, industria culturale e culture giovanili, espressioni culturali popolari e subalterne – con particolare attenzione alle evoluzioni dei processi globali di mediatizzazione e alle trasformazioni sociali, politiche e culturali della società italiana in cui viviamo e agiamo da posizionamenti differenti.

In terzo luogo, riteniamo importante un ulteriore rafforzamento del rapporto della rivista con la *sfera pubblica*, e con questo della circolazione e visibilità delle analisi congiunturali e dei punti di vista interni agli studi culturali. Questo ruolo potrà trovare un vettore privilegiato di svolgimento in alcune sezioni, come le «Istantanee», impegnate a confrontarsi con temi di relativa attualità, e le «Interviste», volte a dare voce a personalità di rilievo e interesse. Allo stesso tempo, ci piacerebbe promuovere una strategia di divulgazione pubblica della rivista tramite eventi in presenza e una maggiore visibilità online. Riteniamo inoltre particolarmente utile poter rendere fruibili in accesso aperto alcuni contributi selezionati della rivista, grazie all'interesse condiviso con la casa editrice, che ringraziamo per la disponibilità al confronto.

Infine, è inevitabile e importante il consolidamento del dialogo intellettuale e delle reti relazionali con il campo degli studi culturali a *livello europeo e internazionale*, tramite iniziative editoriali che permettano la circolazione nel contesto italiano di riflessioni, anche in altre lingue, che contribuiscano a filtrare e indirizzare dibattiti extra-nazionali nel rapporto con le specificità delle prospettive italiane degli studi culturali – con particolare attenzione alla serie di saggi denominata «Studi culturali dal mondo» e alla cruciale e ricca sezione delle «Recensioni».

Oltre ai ringraziamenti sinceri e ai manifesti programmatici, ci preme infine condividere in questa sede una nostra considerazione più personale sulla rivista, maturata nel corso degli anni di frequentazione e collaborazione, e che accompagnerà inevitabilmente le scelte che potremo compiere come direzione. Rispetto ad altre iniziative più aderenti a singoli ambiti disciplinari, e soprattutto a riviste in

qualche modo più «disciplinate», siamo convinti che «Studi Culturali» sia uno spazio particolarmente adeguato a ospitare, praticare e mettere a tema pensieri e sguardi obliqui ed eterodossi, non convenzionali, originali, indipendenti, diversificati e «movimentati», meno rigidamente riconducibili alle consuete categorie del lavoro intellettuale e accademico ma non per questo meno rigorosi, solidi e autorevoli. La composizione attuale degli organi della rivista così come le iniziative editoriali promosse al suo interno rispecchiano bene tale aspetto, e anche grazie a questo approccio rappresentano un elemento di particolare valore collettivo e distintivo.

È da questa prospettiva che invitiamo potenziali autrici e autori, lettrici e lettori che si ritrovino nella storia e nel percorso di «Studi Culturali» a contribuire attivamente al processo collettivo di sviluppo di nuove forme di conoscenza e di articolazione e diffusione della pratica critica.

*Luca Barra (Università di Bologna)*

*Marco Solaroli (Università di Bologna)*

*Federica Timeto (Università di Venezia Ca' Foscari)*